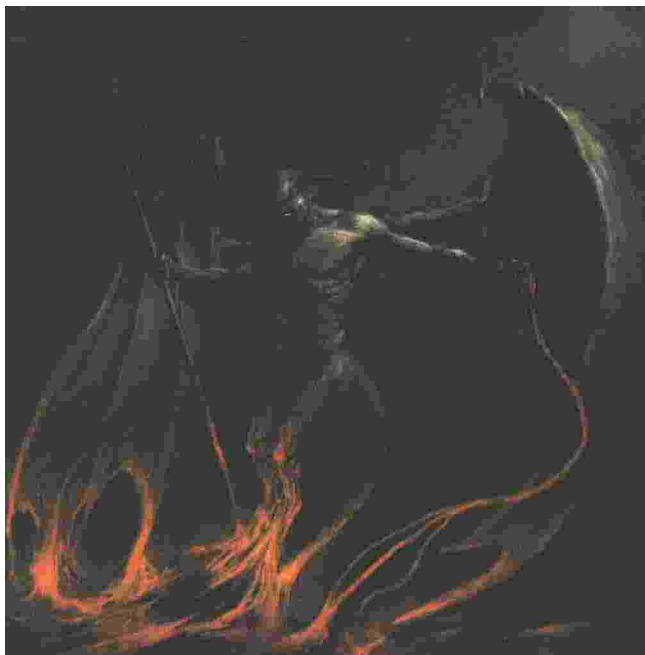


# Parli del diavolo e spunta la poesia

Publicato da La Vita Felice  
un libro di P.B. Shelley

di STEFANO CAZZATO



La più potente e generativa metafora del male, quella del diavolo, fonte inesauribile di mitologie e religioni, viene riletta e attaccata in modo da coinvolgere anche il suo nemico, quel Creatore buono e misericordioso che solo in apparenza gli si oppone e con cui il principe delle tenebre intrattiene invece un rapporto dialettico. Questa è la tesi provocatoria, suggestiva, ma teologicamente discutibile, avanzata in queste pagine da Percy Bysshe Shelley. Più che un opposizione Shelley immagina un patto segreto fra Dio e il diavolo, un patto siglato all'oscuro dell'uomo e contro l'uomo per punirlo e portarlo alla dannazione. Insomma, con un curioso ribaltamento, non sarebbe l'uomo ad essere sceso a patti col diavolo ma Dio stesso e per un motivo non proprio nobile

“Questi due ragguardevoli personaggi - scrive Shelley - devono aver avviato una sorta di collaborazione in cui il più debole ha acconsentito a prendere su di sé tutto l'odio per le loro comuni azioni e a permettere al più forte di parlare di se stesso come di una persona molto onesta: a condizione di poter partecipare a quella che è la speciale delizia di entrambi: bruciare esseri umani per tutta l'eternità”. E ancora: “i naturalisti che vivisezionano i cani non sono nulla in confronto a Dio e al diavolo che giudicano, dannano, e poi tormentano l'anima di un infelice peccatore. Si fa finta che questo a Dio dispiaccia, ma è pura e semplice ipocrisia civettuola, poiché tutto è conforme ai suoi desideri e se non volesse non avrebbe alcun bisogno di dannare nessuno”. Scritto probabilmente nel 1819, tre anni prima dell'annegamento,

avvenuto durante una gita in barca al largo di La Spezia, il saggio del grande poeta inglese, innamorato dell'Italia, è l'espressione di una sensibilità anarchica e libertaria che trova incompatibile il mondo della ragione con quello della superstizione. Se in altri testi di Shelley, ad esempio in “Necessità dell'ateismo”, prevale l'argomentazione, qui invece prevale il registro sarcastico, il gusto del paradosso e dell'esagerazione, la battuta fulminante e indimenticabile. Per intenderci ci muoviamo tra le invettive disincantate di un Emil Cioran e la prosa ironica e scettica di un Bertrand Russell, a metà strada tra i toni de “Il funesto demiurgo” e quelli di “Perché non sono cristiano”. A proposito di demiurgo: Shelley ricorda che Platone, e in genere i filosofi greci, per spiegare

il male supposero l'esistenza di una materia preesistente e resistente ai sublimi intenti del creatore. Al contrario i teologi cristiani, non potendo ammettere l'esistenza di qualcosa prima della creazione, si inventarono il diavolo, l'angelo ribelle. In realtà non ci fu nessuna ribellione. Ci fu una complicità di intenti, un piano comune per tormentare le creature in cui il diavolo venne chiamato a fare “il lavoro sporco”. Ma non sono solo i teologi e le religioni a tenere in vita il diavolo. Anche poeti, scrittori e pittori fanno la loro parte quando - “per produrre un effetto poetico” - preferiscono ricorrere più alle immagini di orrore, di deformità, di abiezione umana che a quelle di bellezza e di giustizia. “Ci sono meno Raffaelli che Michelangeli. Sono stati scritti versi migliori sull'Inferno che sul

Paradiso. Quanti pochi sono coloro che leggono il Purgatorio o il Paradiso di Dante, rispetto a quelli che conoscono bene l'Inferno? ... Nessun poeta sviluppa la stessa potenza nel fervore delle sue composizioni quando non è sicuro delle emozioni dei suoi lettori, cioè di quelle in cui sa come suscitare la loro simpatia”. Un dissacrante saggio sulle credenze popolari, dunque, ma anche un manifesto di estetica romantica, che rivela divagazioni interessanti sul sentimento del sublime, sul gusto gotico, sugli archetipi dell'inconscio collettivo, e una profonda consapevolezza dei meccanismi retorici, narrativi e psicologici dell'espressione artistica. Insomma parli del diavolo e spunta la poesia. P.B. Shelley, **Saggio sul diavolo**, traduzione di I. Borin e L. Lunari, testo inglese a fronte, La Vita Felice, Milano, 2013, pp.79, euro 8.50